

# MFL

Magazine  
For  
Living

n. 54. SETTEMBRE 2021. Solo in abbinamento con MF/Mercati Finanziari - IT Euro 5,00 (3,00 + 2,00) TRIMESTRALE

10054  
9 771594 677329

Supplemento al numero 54 del settembre 2021. Specializzazione in abbinamento con MF/Mercati Finanziari - IT Euro 5,00 (3,00 + 2,00) TRIMESTRALE



EVENTS / IL MOBILE RIPARTE  
CON IL SUPERSALONE 2021

PLACES / L'HOTELLERIE  
E LA NUOVA ANIMA URBANA

OBJECTS / 60 ANNI DI ICONE  
DELLA PROGETTAZIONE

# DESIGN QUEENS

TALENT SCOUT, MANAGER, CREATIVE. SEI DONNE RIPORTANO MILANO AL CENTRO DELL'ARREDO MONDIALE



# CRISTINA CELESTINO

BY NICOLE BOTTINI

**C**uriosa, instancabile studiosa e grande collezionista di capolavori del design italiano, nei suoi progetti scandaglia le potenzialità delle forme e delle funzioni, superando il confine tra moda, arte e design. Il lavoro di Cristina Celestino si basa sull'osservazione e su una ricerca rigorosa e i prodotti che nascono dalla sua matita sono caratterizzati da uno stile sempre elegante e senza tempo.

**Friulana trasferita a Milano. Come vive la città e come è cambiata nel corso degli anni?**

Ho scoperto il mio percorso grazie a Milano, apprezzo da sempre la vocazione della città, la sua energia, il continuo movimento; e negli anni ho saputo apprezzarla anche meglio. Per me Milano è sempre stata la casa del design.

**Come è nata quindi la passione per il design?**

Il mio primo approccio al mondo del design e degli interni è stato determinato dalla mia professoressa di storia dell'arte delle superiori, storica e architetto. Nelle sue lezioni, inseriva anche lezioni di storia dell'architettura. Ne ricordo una, che mi ha particolarmente affascinato, su tre case del 1929: la villa Müller di Loos, Villa Savoye di Le Corbusier e la villa Tugendhat a Brno di Mies van der Rohe, con un'attenzione particolare al tema degli interni, degli arredi, dei materiali e del progettato su misura. In seguito, ho studiato architettura a Venezia, una formazione per me fondamentale. Quello del design è un percorso che ho approfondito per conto mio, subito dopo la laurea: ho studiato da autodidatta, ho iniziato a collezionare testi e pezzi di modernariato dei grandi maestri italiani. Il mio approccio è stato molto libero, dettato principalmente dalla curiosità, dal mio senso estetico e da quello che più mi piaceva. Quando poi sono arrivata a Milano e ho iniziato a lavorare nel mondo dell'interior, ho cominciato a disegnare pezzi miei. Nel 2012 ho partecipato al SaloneSatellite, il resto è storia.

**Qual è l'oggetto del cuore che ha portato con sé?**

Ho portato Calatea, una seduta disegnata per Pianca nel 2017, che prende il nome da una pianta da interni dalla foglia tropicale. Ha avuto un buon successo commerciale, poi lo scorso anno l'azienda mi ha proposto di rivisitarla in chiave green. Trovo questo approccio molto interessante e sostenibile: non intervenire su un prodotto nuovo, ma dimostrare come uno già esistente possa essere reinterpretato, seppur mantenendo tutte le sue caratteristiche estetiche e funzionali.

**Parlando proprio di sostenibilità, in che modo il mondo del design può intervenire in questo senso? È necessario cambiare il modo in cui si progetta?**

Il rapporto dell'uomo con il paesaggio, con la natura, con l'ambiente, con le risorse era un tema già nell'aria da qualche anno e che ha avuto una grande accelerata negli ultimi tempi. La soluzione non è solo e soltanto nelle nostre mani, perché il lavoro del progettista nasce sempre dal dialogo e dal rapporto con l'azienda. Sicuramente è fondamentale la ricerca dei materiali, però poi subentra la filiera, il modo in cui i pezzi vengono prodotti; la sostenibilità inoltre riguarda anche il progetto in sé: se è pensato per durare nel tempo è naturalmente più sostenibile. Io poi ho sempre avuto un interesse particolare verso i materiali naturali, che fanno già parte del mio linguaggio: il legno, i tessuti, i marmi. Da ormai cinque anni seguo la direzione creativa della Fornace Brioni che produce cotto per pavimenti e rivestimenti. Il cotto è il materiale sostenibile per eccellenza: è fatto di terra, argilla, acqua e poi cotto in forno. È necessario un cambiamento culturale: bisogna far capire al pubblico che un prodotto sostenibile non è meno appetibile da un punto di vista estetico.

**A che progetti sta lavorando?**

Questo momento terribile che abbiamo vissuto ha insegnato a tutti noi che i programmi valgono fino a un certo punto; aziende e progettisti stanno ormai lavorando senza scadenze fisse. Oggi si pensa a realizzare un buon prodotto senza avere termini temporali rigidi. Sono direttore creativo di Billiani, azienda friulana che da più di un secolo produce sedie in legno; per loro, ho disegnato una nuova seduta e una collezione di tessuti in collaborazione con il lanificio Torri lana. Il disegno di questa collezione prende spunto dalla morfologia delle anse del fiume Tagliamento e tutto il progetto si chiama New landscape, proprio perché volevo parlare del rapporto dell'azienda con il paesaggio.

**Un maestro del passato a cui si ispira? E un progettista della sua generazione?**

Non ho mai un unico riferimento, cambia a seconda degli ambiti e del progetto che devo affrontare. Per l'uso del colore e le finiture dei materiali penso a Ettore Sottsass e alle sue ceramiche per la galleria Il Sestante. Mi piace molto lo stile di Caccia Dominioni e i mobili che ha disegnato per Azucena. Per il tema della luce in movimento, sicuramente mi rifaccio a Gino Sarfatti. Tra i progettisti della mia generazione, ammiro i lavori dei GamFratesi, sempre molto equilibrati. (riproduzione riservata)

«Il tema della sostenibilità era già nell'aria e ha avuto un'accelerata. La soluzione è corale, nel dialogo tra il progettista e l'azienda»